

LA CITTA'

Nel frattempo è stata prorogata per altri tre anni la struttura del Palavela

Sotto il «Pala» i resti del porto romano

La Provincia: «Avanti coi lavori ma con cautela». Il cantiere rallenta



Nella foto grande a sinistra ecco come si presenta la parte meridionale del grande cantiere del nuovo Palazzo dei Congressi: i lavori erano fermi ufficialmente dal 13 gennaio scorso proprio per verificare la presenza dei ritrovamenti archeologici; nella foto qui sopra un'immagine aerea sempre del cantiere con il vicino Hotel Lido Palace. La conclusione dell'opera potrebbe slittare di alcuni mesi

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Risalgono verosimilmente all'epoca romana e rappresentano il fronte di quello che ai tempi rappresentava il porto di Riva i giganteschi massi venuti alla luce durante gli scavi per il nuovo Palazzo dei Congressi e il teatro comunale, opere che sulla carta dovrebbero essere concluse entro il 2024. I primi rinvenimenti sono datati primavera 2021 ma, come specifica una determina della Provincia pubblicata in questi giorni, è stato il 13 gennaio scorso che «nell'area in oggetto sono state individuate preesistenze d'interesse archeologico, probabilmente riferibili - recita testualmente il provvedimento firmato dal soprintendente ai beni culturali **Franco Marzatico** - alle strutture del porto di

Riva romana, che risultano tutelate ai fini della normativa vigente».

Cantiere bloccato? Nient'affatto, o meglio, adesso si può ripartire ma con tutte le cautele del caso e gli accertamenti dovuti che potrebbero comunque, strada facendo, rallentare il completamento dell'opera. Dopo l'ultimo stop di gennaio, la determina pubblicata in questi giorni dalla Provincia concede la ripresa dei lavori seppur con prescrizioni e con la supervisione di esperti e tecnici della Soprintendenza. Ma non solo. «Una volta raggiunte le quote archeologiche - prosegue il documento - si dovrà intervenire con l'indagine archeologica secondo le modalità indicate dalla Soprintendenza. E poiché al momento non è valutabile l'estensione di tali resti la Soprintendenza valuterà e darà indicazioni specifiche in tal

senso una volta individuati i resti». Ma non è finita qui: «Non potendo a questo punto escludere che i livelli archeologici possano estendersi anche in altre aree di cantiere fino ad ora non interessate da scavi si ritiene di dovere prescrivere i controlli archeologici in tutti quei casi in cui si dovrà procedere con movimentazioni di terreno al di sotto delle attuali quote di calpestio; durata ed entità sarà concordata, di volta in volta, con la Soprintendenza» si legge ancora.

I punti interrogativi quindi non sono pochi ma il maggiore riguarda la falda e quella che lo stesso soprintendente Marzatico definisce «la fortissima risalita dell'acqua». Ora come ora i resti archeologici «non sono raggiungibili per le operazioni di scavo - recita ancora la determina - in quanto totalmente immersi nell'acqua e posti a una pro-

L'assessore

“



Situazione delicata che va gestita con equilibrio tra le esigenze di tutti

Mauro Malfer

fondità di circa due metri e mezzo». Ma non basta: «Nonostante i ripetuti tentativi di svuotamento con l'uso di pompe e idrovore, non è stato possibile documentare i resti antichi in quanto

l'acqua insiste nella sua risalita e la presenza di massi di frana non permette di isolare idraulicamente il sito per garantire almeno un momentaneo svuotamento».

La situazione quindi è in divenire e questo un tantino preoccupare anche l'amministrazione comunale: «La situazione è delicata e va gestita con il giusto equilibrio tra esigenze di cantiere e quelle della Soprintendenza - commenta l'assessore **Mauro Malfer** - Se i rinvenimenti dovessero interessare altre aree sino ad oggi non oggetto di scavo, questo rappresenterebbe un'ulteriore criticità in termini di tempistiche». L'ultimo cronoprogramma prevede la conclusione delle opere entro il 2024. L'ipotesi più plausibile è che serva un anno in più. Nel frattempo è stata prorogata di altri tre anni la permanenza del Palavela.